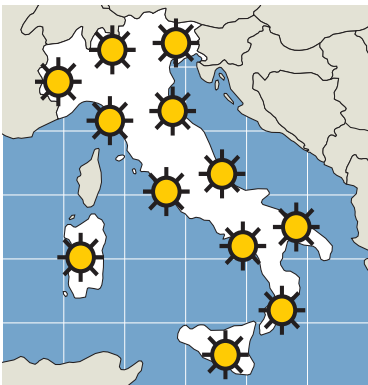


Il Tempo

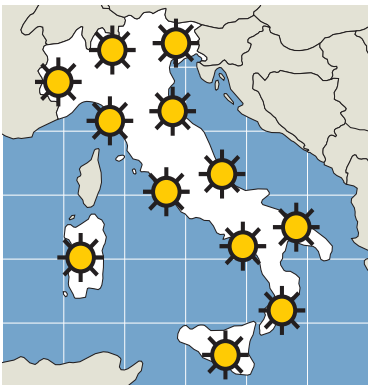


Oggi

NORD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

SUD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

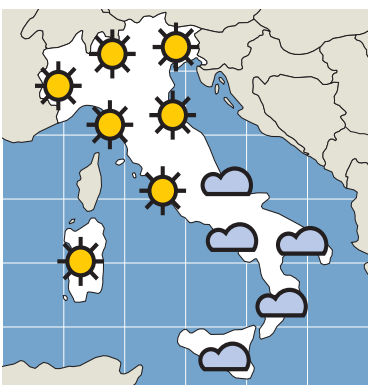


Domani

NORD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

SUD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo sereno su Tirreniche e Sardegna, nuvoloso sulle Adriatiche.

SUD ■■■ Cielo nuvoloso su tutte le regioni.

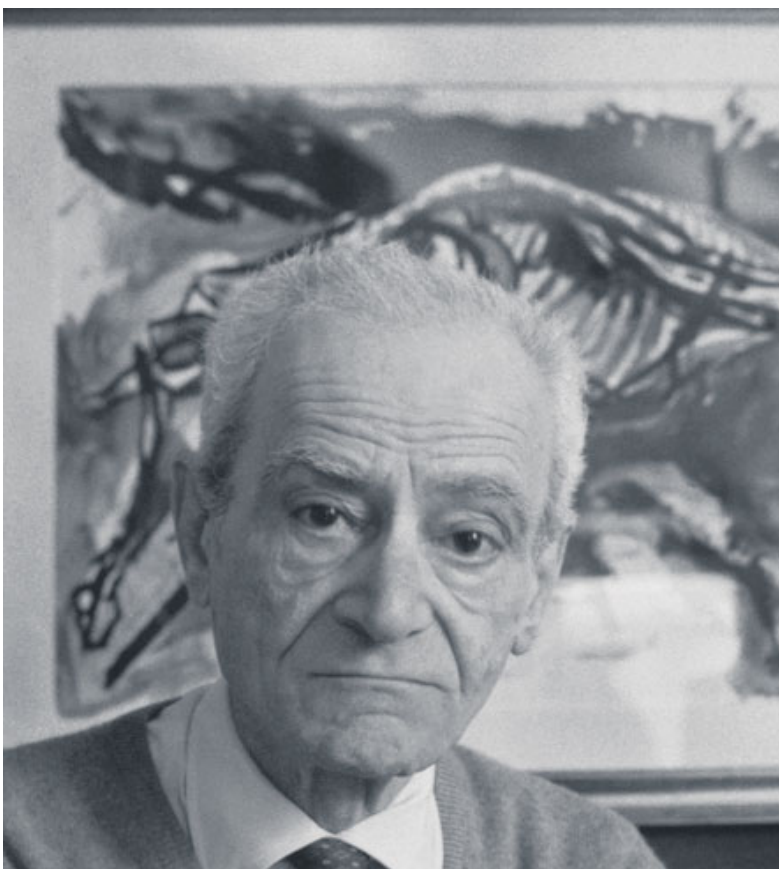
Pillole

LA VINCITRICE DI «X FACTOR»

«L'esperienza a X Factor è stata una parentesi, la vita va avanti»: Francesca Michielin, vincitrice della quinta edizione del talent show musicale, è una sedicenne tosta non solo quando interpreta i Led Zeppelin. Ancora un po' frastornata dal trionfo già fremente per tornare a casa, a Bassano del Grappa, e a scuola, per finire la quinta ginnasio.

DIVIETO AI 14 PER «SHAME»

Uscirà il 13 gennaio con il divieto ai minori di 14 anni l'atteso *Shame* di Steve McQueen, viaggio nell'esistenza disperata di un sesso-dipendente interpretato da Michael Fassbender, vincitore della coppa Volpi a Venezia. Il film, pieno di scene di sesso, è uscito in Usa, dove è dato tra i favoriti alle nomination agli Oscar, con il divieto ai minori di 17 anni.



Caproni inedito sull'Unità

ANNIVERSARI ■■■ Sarà la consegna di due violini appartenuti a Giorgio Caproni ad aprire a Livorno l'Anno Caproniano, in onore del centenario dalla nascita del poeta, nato a Livorno il 7 gennaio 1912. «L'Unità» lo ricorderà martedì pubblicando pagine di diario inedite del grande poeta.

NANEROTTOLI

Pinochet...

Toni Jop

La destra che governa il Cile ha deciso di assolvere Pinochet almeno nei libri di testo per i più piccoli e vi scolpisce una sentenza che suona, letteralmente, così: «Quella di Pinochet non fu dittatura». Libertà negata e migliaia di morti e torture e oppositori costretti alla fuga, ma non fu dittatura. Ci provano a far carte false e forse è

nel dna della destra servire i potenti di turno e poi riscrivere la storia cancellando le prove dei crimini e delle complicità. In Cile come in Italia: qualcuno ha dimenticato i richiami ripetuti da non autorevoli rappresentanti della destra tricolore circa l'eccellenza di Mussolini come statista? E gli estimatori del Duce non sono forse gli stessi che hanno trovato spazio accanto a Berlusconi nel governo del paese? E avanti: ricordate o no che furono messi alla gogna tutti quei sinceri democratici secondo i quali il sistema di potere di Berlusconi nel paese si poteva considerare un regime?❖

LA TRILOGIA DI BECKETT

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Rivedevo su youtube il bel video *A store of sucking stones*, realizzato dai performer newyorkesi Zach Steel e Jeff Larson, ispirato a *Molloy* di Samuel Beckett, il primo libro della Trilogia. Intanto avevo tra le mani la riedizione einaudiana di *Malone muore*, il secondo libro della Trilogia. E pensavo che è davvero incomprensibile che la Trilogia non venga ripubblicata integralmente (rimane fuori l'*Innominabile* – il più esplosivo/implosivo romanzo dei tre). Eppure dovrebbe essere un dovere, quasi, che la Trilogia stia sulla vetta della letteratura novecentesca. La Trilogia, mi è venuto da scrivere una volta, è come gustare, con il massimo godimento possibile, pietre. È, letteralmente, gustare la verità dell'essere. Nella Trilogia Beckett mette in scena il puro slittamento dell'essere. Da una parte limite dell'organico con l'inorganico, il punto di continuità tra l'uno e l'altro, e insieme la distanza siderale – e siderea nella sua fissità di ghiaccio – tra l'essere e la parola che lo dice, una parola votata al fallimento. Racconta quello scarto attraverso un discorso «senza nome», senza capo né coda (dove la coda è già compresa nel cominciamento; e il cominciamento non c'è), in flusso di identità, spazi, tempi: un discorso «mimetico» con lo stesso slittamento dell'essere, anzi doppiamente mimetico in quanto esibisce il suo fallimento di essere-in-quanto-parola. Si mette in scena questo fallimento raccontando un margine, un limite: la vita di un Molloy qualunque, un racconto vittimario, di un persona non più persona, dove il fatto che le qualità eminenti dell'umano siano scivolte via da lui non fa che denudare l'inumano stesso, innominabile, al cuore dell'umano. Ecco, speriamo che quest'anno Einaudi si decida – del resto, quale miglior dono potrebbe portarci l'apocalisse adveniens?❖